



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 25

ALLE ELEZIONI VENGA GARANTITO L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO ANCHE AGLI ELETTORI FUORI SEDE

presentata il 16 giugno 2026 dalla consigliera Luisetto

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'articolo 48 della Costituzione riconosce il diritto di voto a tutti i cittadini e le cittadine e ne qualifica l'esercizio come dovere civico;
- il voto costituisce la principale forma di partecipazione democratica e la sua effettività richiede che siano rimossi gli ostacoli materiali, economici e organizzativi che ne impediscano l'esercizio;
- in Italia una parte rilevante del corpo elettorale si trova stabilmente o temporaneamente lontana dal comune di iscrizione nelle liste elettorali: secondo il Libro bianco sull'astensionismo, i soli cittadini maggiorenni che dimorano fuori dalla provincia o città metropolitana di residenza per ragioni di studio o lavoro risultavano circa 4,9 milioni nel 2019, pari al 10,5 per cento dell'elettorato;

RILEVATO CHE:

- in occasione delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno 2024, è stata introdotta una prima sperimentazione, limitata agli studenti fuori sede, mentre il decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, ha previsto, per le consultazioni referendarie del 2025, una disciplina sperimentale riferita agli elettori temporaneamente domiciliati in un comune diverso da quello di iscrizione elettorale per motivi di studio, lavoro o cure mediche; tali sperimentazioni non hanno tuttavia trovato riconoscimento nell'ordinamento;
- la recente consultazione referendaria sulla riforma della giustizia del 22 e 23 marzo 2026, caratterizzata da una partecipazione significativa e da un forte protagonismo giovanile, ha reso nuovamente evidente tale criticità: in assenza di una disciplina ordinaria sul voto fuori sede, molti elettori domiciliati in comuni diversi da quello di residenza hanno dovuto organizzarsi attraverso la nomina a rappresentanti di lista, con il supporto di forze politiche, comitati e organizzazioni

impegnati nella consultazione, al solo fine di poter esercitare il proprio diritto di voto;

CONSIDERATO CHE:

- il quadro normativo vigente determina una evidente irragionevolezza: il voto in un luogo diverso da quello di residenza è riconosciuto, a determinate condizioni, ai cittadini italiani che si trovano temporaneamente all'estero, mentre non è garantito in modo ordinario ai cittadini che, per ragioni analoghe, si trovano temporaneamente in un diverso comune del territorio nazionale;
- questa condizione incide soprattutto su studenti, lavoratrici e lavoratori fuori sede, persone impegnate in percorsi di cura o assistenza familiare e cittadini in condizioni di maggiore fragilità economica, per i quali il rientro nel comune di residenza può comportare costi e tempi incompatibili con l'effettivo esercizio del diritto di voto;
- il ricorso alla nomina a rappresentante di lista non può rappresentare una soluzione strutturale, poiché trasforma l'esercizio di un diritto costituzionale in un percorso indiretto, incerto e dipendente dall'iniziativa di soggetti politici o associativi;
- la progressiva crescita dell'astensionismo, registrata anche nelle elezioni regionali venete che ha visto recarsi alle urne solo il 44,65 per cento degli aventi diritto, impone alle istituzioni di intervenire per ridurre ogni forma di astensione involontaria e per favorire la più ampia partecipazione democratica;

RITENUTO CHE:

- il voto fuori sede deve essere disciplinato in modo stabile, semplice e accessibile, nel rispetto dei principi di personalità, eguaglianza, libertà e segretezza del voto;
- la disciplina nazionale deve prevedere procedure chiare, tempi certi, strumenti telematici per la presentazione delle domande e adeguato coordinamento tra comuni di residenza e comuni di domicilio temporaneo;
- il tema riguarda direttamente sia le Regioni sia i comuni, quest'ultimi anche per il ruolo attivo nell'organizzazione delle consultazioni;

esprime

preoccupazione per la disaffezione al voto di una crescente parte della cittadinanza italiana e apprensione per l'inerzia politica nell'affrontare e risolvere tale problema;

invita la Giunta regionale

a sollecitare il Governo e il Parlamento affinché sia approvata, in tempi certi, una disciplina organica e stabile del voto fuori sede, applicabile alle consultazioni politiche, europee, regionali, amministrative e referendarie.